

Vendita «spezzatino» o fallimento: 180 giorni per la scelta di D'Andrea

Lo scenario

In settimana la decisione dei giudici sull'insolvenza I paletti della legge Marzano

Cinzia Peluso

La tregua di Ferragosto servirà a tutti i soggetti interessati alla dismissione della Tirrenia per mettere a punto le strategie future. Alcuni paletti sono già fissati dalle norme, cioè dalla Marzano bis. Tra questi i 180 giorni, cioè il tempo che viene messo a disposizione del commissario straordinario Giancarlo D'Andrea, dopo che il tribunale ha accertato lo stato passivo, per il risanamento della compagnia. Ma vi sono molte variabili indipendenti. Anzitutto, la strategia che deciderà di seguire D'Andrea. Il risanamento, può significare, infatti, «operazioni di cessione e di utilizzo di beni, di aziende o di rami di aziende dell'impresa», come recita la legge, ma anche la procedura di fallimento.

E un'altra incognita riguarda le offerte. La Mediterranea holding, l'unico pretendente che era rimasto in gara per l'acquisizione della flotta di Stato prima del ricorso all'amministrazione straordinaria, sta valutando se ci sono i margini per una trattativa. E l'amministratore delegato della newco, Alexis Tomazos, non esclude che vi possano essere dei

soci all'interno della cordata che hanno avviato trattative per allargare la base sociale.

Insomma, lo scenario è in evoluzione, dopo che si è fatto avanti anche Vincenzo Onorato. Il patron della Moby Lines si è dichiarato pronto a rilevare la Tirrenia senza Siremar.

Certo, la Mediterranea, la cordata guidata dalla Regione Sicilia all'ultimo momento esclusa, affila le armi, dopo la tregua sul fronte dei dissidi interni. «Ora il presidente Salvatore Lauro, che rischiava di essere sfiduciato, non potrà più inviare comunicati in assoluta autonomia. Sarà la Regione Sicilia a deciderne il contenuto», attacca Tomazos. E precisa: «Nell'ultimo consiglio di gestione abbiamo deciso di valutare la possibilità di seguire tre strade. Le opzioni sono anzitutto la verifica di nuovi margini per la trattativa, oppure il ricorso al Tar, o, infine, la richiesta di un risarcimento danni. Per questo abbiamo fatto trascorrere 15 giorni tra il consiglio e l'assemblea, che si terrà a fine mese e sarà seguita da un successivo consiglio d'amministrazione».

Intanto, i riflettori sono puntati sul tribunale fallimentare di Roma. L'iter è partito con la dichiarazione dello stato di insolvenza per l'ammissione alla legge Marzano presentata da D'Andrea. E si attende, quindi, che i giudici fissino (probabilmente in settimana) l'udienza per la dichiarazione dello stato di insolvenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rilancio
Tomazos: pronti a trattare, ma anche a fare ricorso

